COMUNE
DI VILLANOVA D'ASTI

PROVINCIA DI ASTI

AMPLIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVA
D.P.R. 7/09/2010 (art. 8 comma 1)
L.R. N.56/77 e s.m.i. (art.17 bis, comma 4)

ELABORATI DI CARATTERE AMBIENTALE

VARIANTE SEMPLIFICATA AL VIGENTE P.R.G.C.

Art. 17 bis L.R. n.56/77 e s.m.i.

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

PROPONENTE
BMP EUROPE s.r.l.

Studio di architettura
Maggiora e Ramello associati
Via P. Micca n.30
14100 Asti

Arch. Pierluigi Ramello

LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale", stabilisce norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
La Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931 " D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi ", prevede al punto Allegato II "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".
Il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale", stabilisce norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La legge regionale n. 56/77 così come modificata dalle LL.RR n. 3/2013 e n.17/2013, prevede: all'art. 3 bis "Valutazione ambientale strategica"…. " *In conformità alla normativa comunitaria, statale e regionale, in materia di VAS, gli strumenti di pianificazione di cui alla presente legge contengono specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole, tali strumenti sono formati e approvati tenendo conto del processo di VAS, in applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge*."
all'art. 17 " Varianti e revisioni del piano regolatore generale, comunale e intercomunale", comma 8 " *fatto salvo quanto disposto al comma 9 , le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte, a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS* ……..."; comma 9 " *sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS".*
Nell'ambito della verifica di assoggettabilità alla VAS, ai fini della valutazione degli impatti ambientali, il Documento tecnico di verificare preliminare deve contenere:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi inclusi quelle gerarchicamente ordinati

. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

. carattere cumulativo degli impatti

. natura transfrontaliera degli impatti

. rischi per la salute umana o per l'ambiente

. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE IN OGGETTO, CARATTERISTISCHE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA

BMP EUROPE è un gruppo industriale italiano è leader mondiale dei sistemi di chiusura industriale sicura a rapido passaggio.

Il gruppo è nato nel 1997 e fino d'allora si è esteso grandemente arrivando a controllare circa il 9% del mercato mondiale sulle chiusure industriali.

Secondo quanto indicato nelle Relazione tecnica allegata alla domanda per l'Autorizzazione in via generale, per le emissioni in atmosfera, nell'impianto produttivo vengono svolte attività di carpenteria metallica con l'ausilio di macchine utensili, con eventuale saldatura, lavorazione di teli,con saldatura e stampa, successive operazioni di assemblaggio, sono presenti anche attività di verniciatura di componenti vari (con utilizzo di prodotti vernicianti, in polvere, in quantità non superiore a 100 Kg /giorno per l'intero stabilimento.

Il gruppo BMP produce e distribuisce porte rapide industriali, tunnel estensibili elettro attivi e porte hangar in tutto il mondo.

Nel corso degli anni lo stabilimento sito in Villanova d'Asti, ha notevolmente incrementato la propria attività, maturando conseguentemente l'esigenza di allestire nuovi spazi legati in particolar modo allo stoccaggio ed al deposito dei materiali.

L'attuale stabilimento produttivo, risulta compreso all'interno delle "Aree per impianti industriali, (art. 20 delle NTA del vigente PRGC), mentre l'ambito oggetto del futuro ampliamento, posto nelle immediate vicinanze è compresa all'interno delle "Aree di contorno dell'abitato", ai sensi dell'art. 32 delle NTA del vigente PRGC.

L'area destinata all'ampliamento è pianeggiante ed è attualmente destinata a seminato, prato.

Il nuovo capannone in progetto avrà uno sviluppo rettangolare ed struttura metallica prefabbricata e dimensioni pari a 27,50 x 100,00 m, appoggiata ad una muratura perimetrale in cls armato, l'altezza esterna massima dell'edificio sarà di 6,00 m. all'imposta della travatura reticolare di sostegno della copertura.

Sul fronte strada (Via della Freisa) viene prevista un'area per servizi pubblici (standard urbanistici) da destinare a parcheggio pubblico con aree a verde di arredo urbano.

Proprio per la particolarità dell'intervento richiesto la Variante urbanistica proposta assume le caratteristiche delle varianti semplificate previste dalla vigente L.U.R., codificate puntualmente con l'approvazione delle modifiche alla L.R. n.56/77, all'art. 17 bis.

Le procedure di approvazione delle "Varianti semplificate", in particolare il comma 4 punti a), b), c) d) e) f), del sopracitato art. 17 bis, definisce le modalità attuative delle Varianti relative alle attività produttive, come definite dall'art.8, comma1 del D.P.R. n. 160 dello 07/09/2010.

In particolare tale articolo recita:

Art. 8 Raccordi procedimentali con strumenti urbanistici

1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale e' trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

Si richiama inoltre la Circolare del Presidente della Giunta regionale 21 febbraio 2019, n. 2/AMB "Indirizzi in merito alle varianti di cui all' art. 17 bis, comma 4, della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) relative e progetti presentati agli sportelli unici per le attività produttive.

ANALISI SULL'OPZIONE ZERO O SU ALTRE POSSIBILI LOCALIZZAZIONI

La specifica e particolare procedura di approvazione delle Varianti ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. n.56/77 e s.m.i. contiene di per sé un carattere di particolarità e di eccezionalità.

Infatti l'ambito di azione, della L.R. e del D.M. di riferimento si riferisce esclusivamente a casi di interventi a carattere produttivo, per i quali la vigente strumentazione urbanistica non riesca a dare risposte immediate e funzionali alle istanze di sviluppo, di miglioramenti/adeguamento funzionale o di ampliamenti necessari per tali attività.

Risulta quindi evidente che la localizzazione di tali ambiti territoriali deve essere, per le ovvie ragioni di sviluppo sopra evidenziate, strettamente legata a questi specifici ambiti territoriali.

Il ricorso alle particolari procedure di Variante, utilizzate ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. n.56/77 e s.m.i., ne evidenziano appunto le caratteristiche di eccezionalità e specificità; nel caso specifico l'ampliamento produttivo, non può essere previsto all'interno delle aree già occupate dalla struttura produttiva originaria, conseguentemente ne viene previsto, per evidenti esigenze di tipo funzionale e logistico una localizzazione nelle immediate vicinanze dell'area occupata dall'impianto esistente.

La scelta del sito rappresenta quindi, di fatto, la soluzione più idonea dal punto di vista funzionale, in quanto l'intervento proposto risulta in piena continuità, con le attuali aree a carattere produttivo prevista dal vigente.

LE PROCEDURE DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE

Estratto dell'art. 17 bis della L.R. n.56/77 e s.m.i.

4. Nei casi previsti dall'articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 recante il regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, l'interessato chiede al responsabile dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) la convocazione della conferenza di servizi, presentando contestualmente il progetto delle attività da insediarsi, completo della proposta di variante urbanistica, comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale, secondo il seguente procedimento:

a) il responsabile del SUAP, verificata la completezza degli atti ricevuti e la procedibilità tecnica della proposta, convoca la conferenza di servizi, in seduta pubblica, di cui agli articoli da 14 a 14 quinquies della l. 241/1990 e delle altre normative di settore;

b) la conferenza di servizi si esprime in via ordinaria entro trenta giorni dalla prima seduta; alla conferenza partecipano il comune o i comuni interessati, la provincia, la città metropolitana e la Regione, la quale si esprime tramite il proprio rappresentante unico; partecipano altresì gli altri enti e soggetti previsti dalla l. 241/1990 e dalle altre normative di settore;

c) nel caso di espressione negativa, il responsabile del SUAP restituisce gli atti al proponente e comunica le risultanze in forma scritta, fissando un termine per la risposta alle osservazioni ostative e la ripresentazione degli elaborati;

d) nel caso di espressione positiva o positiva con condizioni, il responsabile del SUAP cura la pubblicazione della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza, sul sito informatico degli enti interessati per quindici giorni consecutivi, nel rispetto della normativa in materia di segreto industriale e aziendale; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni;

e) la conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e, previa acquisizione dell'assenso della Regione, si esprime definitivamente entro i successivi trenta giorni;

f) il responsabile del SUAP trasmette le conclusioni della conferenza, unitamente agli atti tecnici, al Consiglio comunale, che si esprime sulla variante nella prima seduta utile, pena la decadenza; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE

Partendo dalle analisi sopra riportate, si precisa che gli aspetti progettuali della Variante, prevedono esclusivamente modifiche di limitata entità, atte a favorire l'ampliamento di una attività produttiva esistente, senza alcuna previsione di carattere urbanistico che determini sostanziali incrementi delle aree destinate all'edificazione.

Puntualmente essi possono essere definiti;

a) **Nelle verifiche successive vengono di seguito analizzate le possibili interazioni con le più significative componenti ambientali:**

. Aria ed atmosfera

. Acqua

. Energia

. Suolo e sottosuolo

. Natura e biodiversità

. Ambiente umano

. Rumore

. Rifiuti

. Paesaggio

ARIA ED ATMOSFERA

PIANO SOVRA COMUNALE DI SPECIFICO RIFERIMENTO

Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della L.R. 7/4/2000 n. 43

Approvato con D.C.R. 25/03/2019 n. 364-6854

Tale piano illustra:

. lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria

. approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA

. le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva

. i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria

L'Allegato A "Misure di Piano" relativo all'Ambito industria", in relazione alla voce:

. "Applicazione delle BAT" ai processi produttivi evidenzia come " *le emissioni in atmosfera dovute al settore produttivo siano strettamente correlate alla tipologia dei processi produttivi, alle materie prime e alle tecnologie utilizzate, nonché alle tecniche di abbattimento e contenimento adottate*".

. "Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi" incentiva valutazioni in merito ad opportunità di risparmio energetico (e quindi di riduzione di emissioni in atmosfera) ottenibili sia con azioni più semplici – come, ad esempio, la razionalizzazione degli usi energetici - sia con azioni più incisive - quali l'ammodernamento delle apparecchiature e delle linee di produzione (i.e. installazione di generatori di calore ad alta efficienza, ricorso a impianti a fonti rinnovabili, quali ad esempio gli impianti fotovoltaici, per soddisfare parzialmente la domanda energetica in sostituzione di quota parte di energia prodotta da fonti fossili.

. "Riduzione delle emissioni di composti organici volatili"

Sin dal 1966 gli impianti industriali e le attività che producono emissioni sono sottoposti ad autorizzazione e devono rispettare limiti di emissione e specifiche prescrizioni per il contenimento delle emissioni; l'attuale normativa che regolamenta le emissioni in atmosfera è il d.lgs. 152/2006, Parte Quinta (norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera).

Le misure per limitare le emissioni di composti organici volatili (COV) devono pertanto agire prevalentemente agire nel senso di limitare l'utilizzo di tali sostanze anche attraverso condizioni di esercizio adeguate, quali l'utilizzo di prodotti senza solventi o a basso tenore di solventi o tecniche più efficienti ed efficaci di applicazione .

Vengono quindi previste delle azioni che possono essere così riassunte:

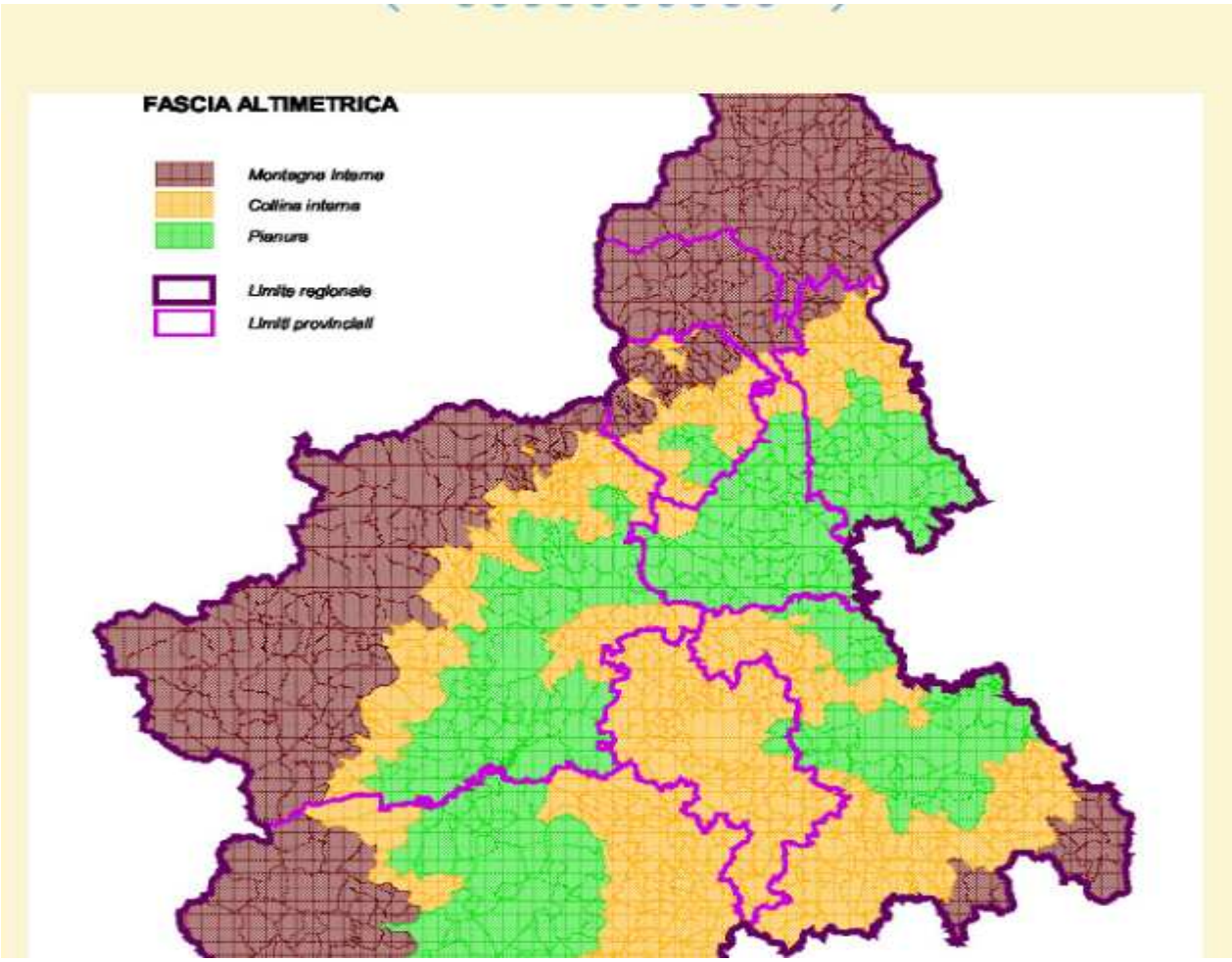
. Applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) ai processi produttivi.

. Promozione di strumenti che favoriscono la concreta implementazione di interventi per l'efficienza energetica nel settore industriale.

. Mitigazione delle emissioni di polveri dalle attività cantieristiche.

. Adozione di autorizzazioni di carattere generale per i processi caratterizzati da minore pericolosità e contenuti livelli di emissione.

Il Piano prevede una suddivisione del territorio regionale nelle seguenti zone:
Agglomerato di Torino
Zona denominata di Montagna
Zona denominata di Collina
Zona denominata di Pianura
Il Comune di Villanova d'Asti appartiene alla "Zona di pianura"



Ai fini della variante in progetto, la normativa prevede la verifica della compatibilità della variante in progetto con le disposizioni per il contenimento dell'eventuale maggior rischio di superamento dei limiti di legge dei predetti inquinanti indotto dall'ampliamento considerato.

ELEMENTI GENERALI E CRITICITA'

La Ditta BMPEUROPE s.r.l., attualmente insediata all'interno delle Aree produttive del vigente PRG ha recentemente provveduto a presentare Domanda di adesione all'AUTORIZZAZIONE IN VIA GENERALE , per le emissioni in atmosfera, provenienti da stabilimenti di lavorazione, trattamento e rivestimento di materiali vari, ai sensi dell'art. 272 del DLgs 3 aprile 2006, n. 152

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

a) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

   L'intervento previsto non pare determinare significative criticità sulla matrice ambientale, in quanto il nuovo edificio avrà prevalentemente una destinazione a magazzino deposito, con una parte minoritaria destinata all'assemblaggio del prodotto industriale; alla luce delle attuali previsioni insediative, non sono quindi riscontrabili attività lavorative che richiedano particolari emissioni in atmosfera, se quelli dovuti al riscaldamento ed all'eventuale rinfrescamento, unicamente delle parti destinate ad attività con presenza continuativa di personale.

b) Una modesta criticità a carattere limitato, anche dal punto di vista temprale, potrà essere determinato dalle operazioni in fase di cantiere.

ELEMENTI DI MITIGAZIONE

Rispondenza alle specifiche normative regionali e nazionali in materia di risparmio energetico, in ottemperanza di tali norme dovrà essere prevista l'installazione, sulla copertura dell'edificio, un sistema di idonei pannelli fotovoltaici,

Tale impianto potrà garantire una idonea fonte di energia elettrica funzionale alla realizzazione di un sistema di riscaldamento e rinfrescamento, con pompa di calore, o di tipo misto, comunque coerente alle indicazioni del Piano regionale che prevede contenimento e riduzione delle potenziali immissioni in atmosfera.

ACQUA

ANALISI GENERALI E CRITICITA'

Non sono riscontrabili significativi elementi di criticità dovuti alle attività antropiche determinate dall'attuazione delle previsioni della Variante

L'ampliamento previsto, per le proprie caratteristiche insediative e di destinazione d'uso, quale deposito e magazzino, con una parte destinata a semplici attività di assemblaggio, gli elaborati di progetto indicano la presenza di n.4 servizi igienici, con una previsione di addetti pari a 5/6 persone.

Non sono quindi ipotizzabili particolari incrementi, in termini di produzione di acque reflue, alla luce delle attuali previsioni progettuali; il nuovo fabbricato sarà quindi allacciato alla fognature ed alla rete di distribuzione idrica, esistenti lungo la Strada del Freisa.

La fognatura è collegata al depuratore comunale del Capoluogo di recente realizzazione, con buona capacità ricettiva residua, tale da poter assorbire il nuovo allacciamento (fonte:servizio tecnico Acquedotto della Piana) il ricettore finale risulta il Rio Robeirano.

Per quanto riguarda l'allacciamento all'impianto idrico, non si prevedono, alla luce delle attuali previsioni progettuali, particolari criticità, in quanto, secondo le informazioni fornite dal progettista dell'ampliamento non sono previste attività lavorative di significativo impatto, in fase di ulteriori previsioni e/o modifiche dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti previsti dalle specifiche norme di legge in materia.

Secondo quanto riportato nel Geoportale della Regione Piemonte, il "Piano di tutela delle acque", non sono presenti inoltre, nel territorio comunale di Villanova d'Asti aree di ricerca degli acquiferi profondi o aree di potenziale ricerca, inoltre non vengono interessate le aree definite come, "zone di protezione delle acque destinate al consumo umano".

Inoltre la realizzazione dell'intervento non determina criticità in relazione alla quota delle falde sotterranee, con una soggiacenza media pari a – 4,00 m. dal piano di campagna, come evidenziato nella relazione geologica, sopraindicata, in quanto non sono previsti locali interrati.

ELEMENTI DI CONTENIMENTO DELLE CRITICITA'

Vengono prescritte le disposizioni normative in materia di contenimento dei consumi di acqua, per gli scarichi dei servizi igienici e l'obbligo della raccolta della acque meteoriche delle coperture del nuovo edificio, in apposita cisterna, per loro riutilizzo ad uso irriguo nelle aree pertinenziali.

Dovrà essere inoltre verificata, nel rispetto delle vigenti norme di legge in materia, la necessità di una dotazione di apposita vasca per raccolta delle acque di prima pioggia.

PIANI DI RIFERIMENTO

DGR 28-7253 del 20/08/2018 di revisione del "PIANO DI TUTELA. DELLE ACQUE"

ENERGIA

ELEMENTI GENERALI E CRITICITA'

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

c) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

L'intervento previsto non pare determinare significative criticità sulla matrice ambientale, in quanto il nuovo edificio avrà prevalentemente una destinazione a magazzino deposito, con una parte minoritaria destinata all'assemblaggio del prodotto industriale; alla luce delle attuali previsioni insediative, non sono quindi riscontrabili attività lavorative che richiedano particolari consumi energetici, se quelli dovuti al riscaldamento ed all'eventuale rinfrescamento delle parti destinate ad attività con presenza continuativa di personale.

PIANI SOVRA COMUNALI DI RIFERIMENTO

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

ELEMENTI DI CONTENIMENTO DELLE CRITICITA'

Rispondenza alle specifiche normative in materia di risparmio energetico, tali norme prevedono l'installazione, sulla copertura di idonei pannelli fotovoltaici che potranno anche fornire una idonea fonte di energia elettrica funzionale alla realizzazione di un sistema di riscaldamento e rinfrescamento, con pompa di calore o di tipo misto.

Gli interventi sul sistema di illuminazione delle aree esterne dovranno rispettate le buone norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico, gli impianti dovranno essere eseguiti a norma antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico, in particolare dovranno essere utilizzati sistemi illuminanti non disperdenti luce verso l'alto

SUOLO E SOTTOSUOLO

CRITICITA'

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

d) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

Le modifiche previste dalla Variante determinano alcune criticità, sulla matrice ambientale, in quanto l'ampliamento della attività esistente prevede una nuova compromissione di terreno agricolo (circa 6.000 mq). che risulta compreso all'interno della classe II di fertilità del suolo, inoltre tale area risulta posta al limite esterno del perimetro del suolo consumato CSU.

Per quanto riguarda la parziale riduzione di suolo permeabile, si può affermare che il relativo valore percentuale sia a livello locale, che a livello comunale risulta peraltro di scarso significato, in quanto coinvolge una limitata porzione di terreno, con le seguenti caratteristiche geologiche " *formazione rocciosa delle arenarie di Serravalle, presentano un grado di permeabilità primaria da media a bassa, per via dell'elevata percentuale in volume, dei termini marnoso-argillosi, le coltri di copertura limoso-sabbiosa e limoso- argillosa, che coprono le litologie del sub strato sono invece caratterizzate da una permeabilità primaria, in genere comunque modesta e possono presentare fenomeni di saturazione, connessi a periodo di precipitazioni intense"* (Estratto dalla Relazione geologica a firma del Dr. Geol. Ing. Massimo Massobrio).

IN MERITO AL CONSUMO DEL SUOLO

INDICAZIONI IN MERITO ALL'ART. 31 DEL PTR

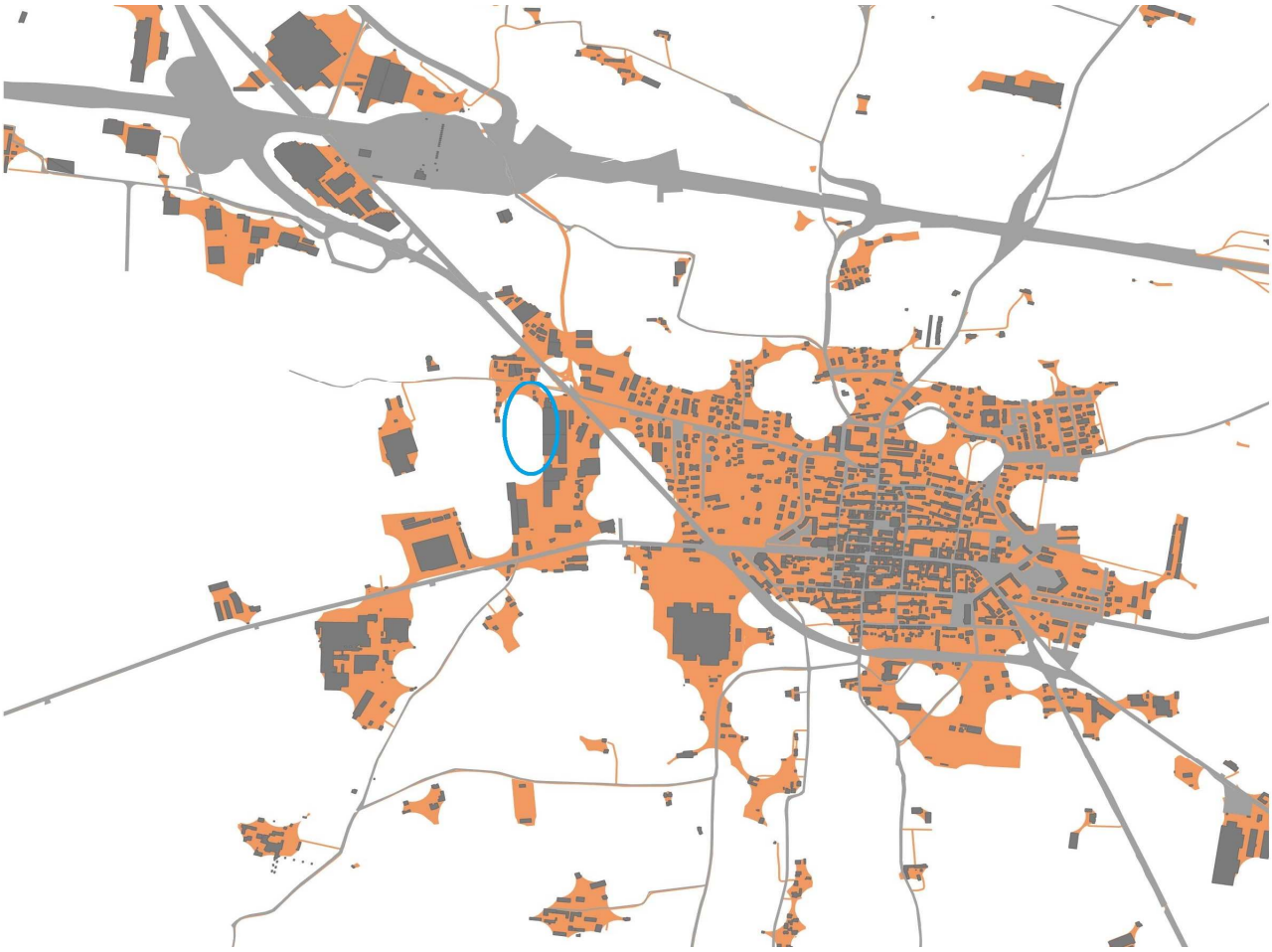
Il Piano Territoriale Regionale tende a disincentivare l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative. Il piano prevede, inoltre, il coinvolgimento delle Province nella predisposizione di un sistema informativo condiviso e nella definizione di soglie massime di consumo di suolo da attribuire alle diverse categorie di comuni, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche e delle dinamiche di sviluppo in atto.

In assenza della definizione di tali parametri, il P.T.R. ammette, in via transitoria, che i comuni possano prevedere ogni cinque anni incrementi di consumo di suolo a uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente (art. 31 delle Norme di Attuazione).

Secondo i dati del Monitoraggio del consumo del suolo previsti nell'ambito della Variante strutturale al vigente PRGC si rileva per il territorio comunale di Villanova d'Asti ha una superficie urbanizzata di ha 397,09, nell'ambito della medesima viene previsto un incremento potenziale di

suolo urbanizzato in misura pari al 6%, (da raggiungere nell'arco di 10 anni), corrispondente ad una superficie pari a 238.256 mq..

La Variante strutturale, nella sua Relazione illustrativa ne prevede un incremento pari a 214.740 mq,, inferiore quindi al limite consentito, la presente Variante semplificata prevede un incremento in misura pari a 6.040 mq., tale superficie sommata a quanto previsto dalla precedente variante risulta compatibile con l'incremento complessivo ammesso.



ESTRATTO TAVOLA DEL CONSUMO DEL SUOLO

(GEOPORTALE DELLA REGIONE PIEMONTE)

AREA OGGETTO DI INTERVENTO

NORME DI MITIGAZIONE e DI ATTUAZIONE

Dal punto di vista geologico l'intervento proposto è compreso all'interno della "classe IIa" di pericolosità geomorfologica, ai sensi della CPGR n.7/LAP e non sono previste modifiche all'attuale classificazione geologica contenuta nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", del vigente PRGC.

A tal fine è stata prevista, ai sensi delle vigenti norme di legge in materia uno specifico studio geologico,al fine di verificare la compatibilità dell'area in oggetto con le nuove esigenze di ampliamento.

L'intervento di nuova costruzione dovrà rispettare le specifiche disposizioni e prescrizioni contenute nella Relazione geologica.

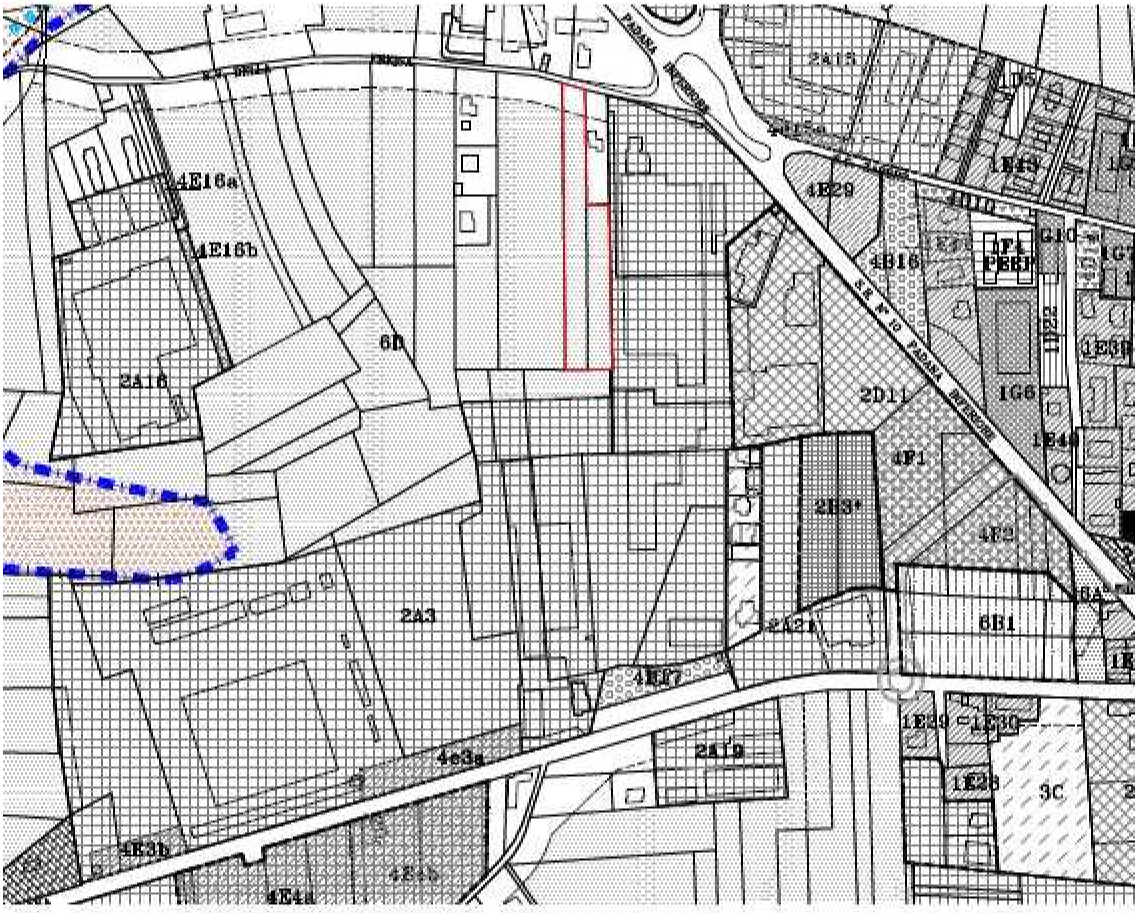
L'area destinata a parcheggio autoveicoli, salvo diverse disposizioni derivanti dal pericolo di dispersione di inquinanti, dovrà essere realizzata con sistemi di pavimentazione semipermeabili inverditi, (es. autobloccanti forati),

Analizzando la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, allegata al vigente P.R.G.C. e della quale si allega un estratto, si evidenzia come i terreni oggetto di intervento ricadano in **Classe IIa** di pericolosità geomorfologica ai sensi della C.P.G.R. n°7/LAP:

Estratto della Carta di Sintesi di P.R.G.C.

ESTRATTO PRGC VIGENTE

INDIVIDUAZIONE AREA OGGETTO DI VARIANTE



NATURA E BIODIVERSITA’

CRITICITA’

Le modifiche previste dalla Variante determinano, nel loro complesso modeste criticità, su questa matrice ambientale se è vero che il previsto ampliamento dello stabilimento produttivo avviene subito all’esterno dell’area di PRGC già destinata a tale attività, con una evidente sottrazione di terreno ad uso agrario, si deve pur riconoscere che gli interventi previsti insistono su una porzione di area naturale, compresa all’interno della classe II di fertilità dei suoli, ma attualmente occupata da colture agrarie di scarso valore vegetazione e ricompresa sostanzialmente ai margini di un contesto fortemente antropizzato.

Il territorio comunale di Villanova d’Asti è compreso nel “Piano faunistico regionale”, non ancora approvato, all’interno delle aree definite “Colline astigiane” che possiedono le seguenti caratteristiche:

La zona è identificabile con tutta la provincia omonima, suddivisibile dal punto di vista dei paesaggi in Monferrato (68,3%), Langhe (13,5%) e ridotte estensioni di terrazzi alluvionali antichi. Il clima è nettamente continentale, con precipitazioni comprese fra i 650 e gli 800 mm annui con valori del trimestre estivo fra 150 e 200 mm. I terreni sono riferibili in gran parte alla IV classe d'uso del suolo, con litotipi principali differenziati: sabbie di Asti (29,1%), depositi alluvionali recenti (24,2%),argille e marne (15,4%), siltiti marnose (9,8%), banchi e livelli argillosi (8,2%). Le coltivazioni più diffuse sono i seminativi (57,9%), i vigneti e i frutteti (12,8%) e i prati (5,3%).

La copertura forestale è notevolmente ridotta rispetto alla Collina di Torino (20,4%), anche se negli ultimi anni si assiste all'invasione da parte della robinia di terreni un tempo coltivati. In queste zone il colino della Virginia sembra essere in aumento al contrario della starna, che tuttavia mostra ancora una discreta popolazione, fra le specie più caratteristiche va ricordato l'assiolo, piccolo rapace notturno ormai molto raro. L'ambiente è anche favorevole alla lepre.

Il limite verso il Monferrato occidentale corrisponde all'inversione dei massimi del regime pluviometrico,che ad occidente presentano il valore più elevato in primavera, ad oriente in autunno.

L’area di intervento non interferisce con i nodi della rete ecologica, delle fasce tampone e dei corridoi in discontinuità, come evidenziato nell’estratto della carta riportata nel Geoportale della Regione Piemonte.

NORME DI MITIGAZIONE E CONSIDERAZIONI FINALI

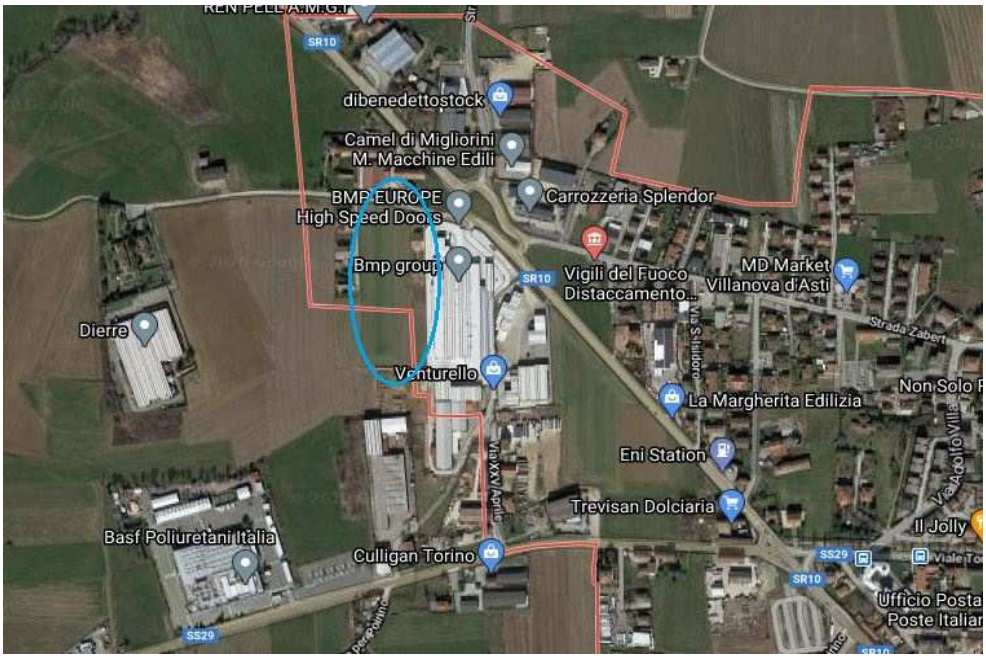
Non sono previste misure di mitigazione, in quanto la trasformazione urbanistica non consente,oggettivamente, di realizzare specifici interventi all’interno dell’area in oggetto.

Si ribadisce inoltre che l’area in oggetto è sostanzialmente compresa in un ambito territoriale, ormai fortemente antropizzato, delimitato su ire lati da insediamenti produttivo e residenziali, che

ne condizionano, già attualmente, le caratteristiche naturali, agrarie e di biodiversità..

Si potranno prevedere, in accordo con l'Amministrazione comunale, adeguate opere di compensazione, legate alla specifica natura della matrice ambientale.

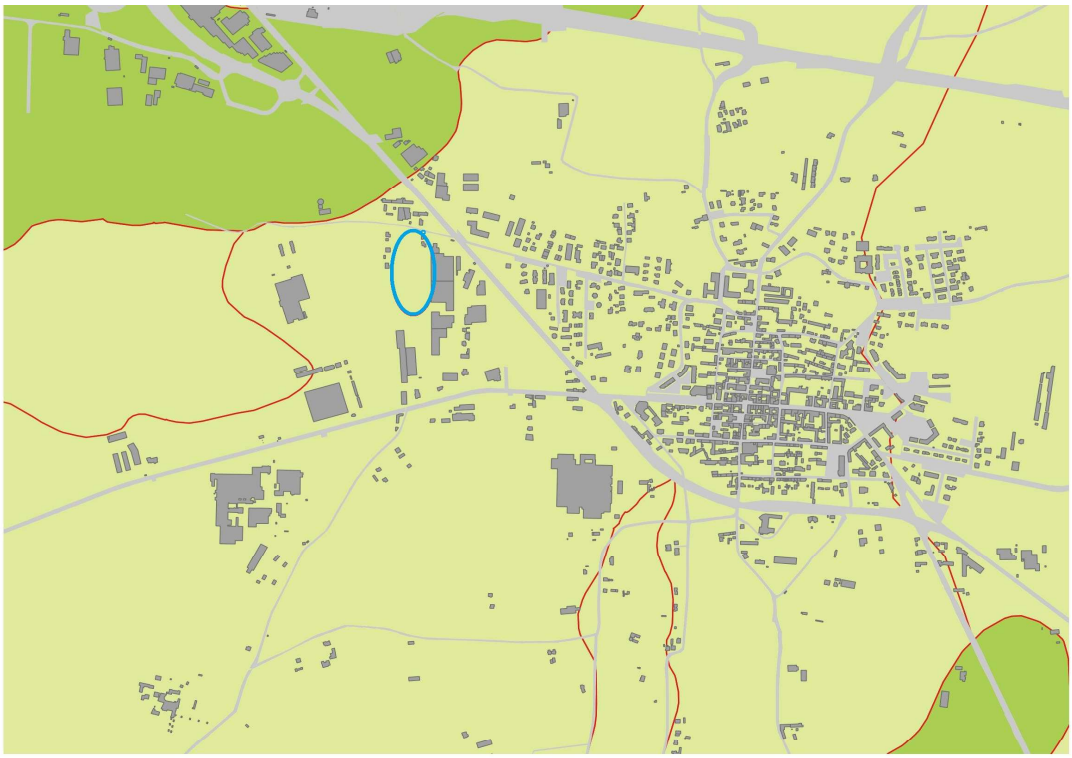
FOTO AEREA (fonte Google maps)



AREA OGGETTO DI INTERVENTO

FOTO AREA OGGETTO DI INTERVENTO (veduta su impianto produttivo BMP esistente)

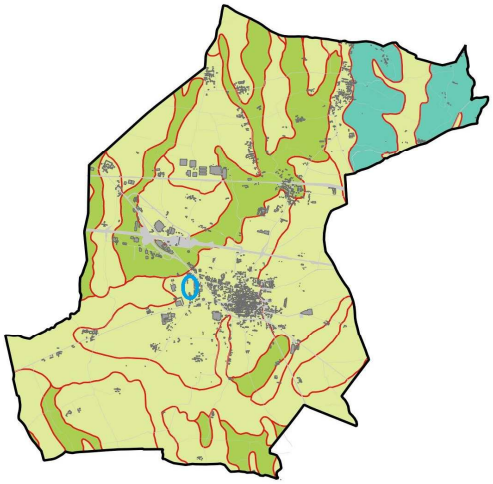
FOTO AREA OGGETTO DI INTERVENTO (veduta su fabbricato esistente ed impianto produttivo BMP esistente)



Classi Uso Suolo IPLA

Suoli50 Villanova

- Classe 2a
- Classe 3a
- Classe 4a



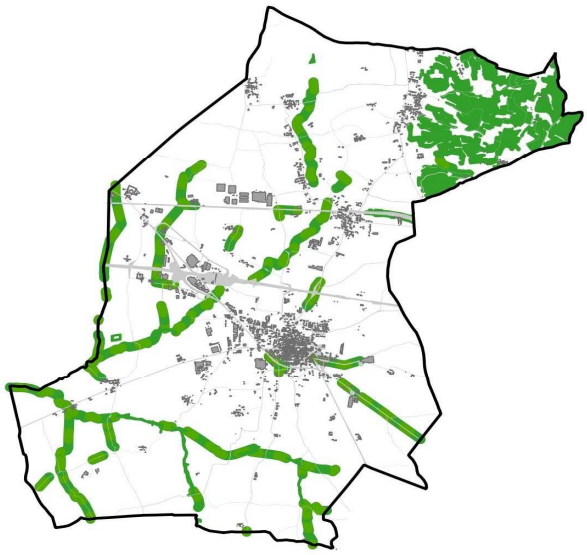
AREA OGGETTO DI INTERVENTO

AREA OGGETTO DI INTERVENTO

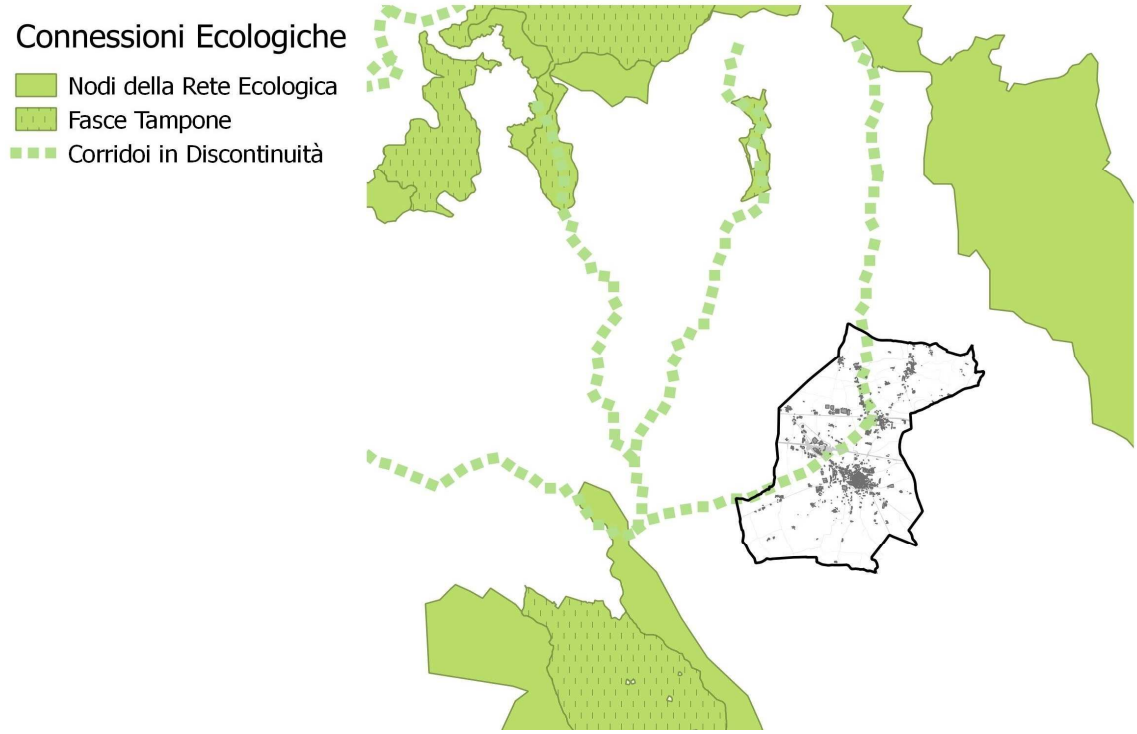
Carta Forestale Agg.2016

Elementi Carta Forestale

Formazioni Lineari da Carta Forestale



AREA OGGETTO DI INTERVENTO



SALUTE UMANA

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

e) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

L'intervento previsto non pare determinare significative criticità sulla matrice ambientale in quanto il nuovo edificio avrà prevalentemente una destinazione a magazzino deposito, con una parte minoritaria destinata all'assemblaggio del prodotto industriale, con un livello occupazionale complessivo di 5/6 unità.

Non sono quindi previste attività lavorative pericolose o nuove emissioni in atmosfera che possano determinare criticità sulla salute umana, sia per gli addetti, che per i residenti, che occupano le abitazioni poste nelle vicinanze.

Per quanto riguarda l'incremento di emissioni in atmosfera, dovute all'incremento del traffico veicolare , non si segnalano quindi potenziali criticità, secondo quanto comunicato dalla proprietà viene previsto un limitato incremento di pochi automezzi pesanti, a livello settimanale.

L'ampliamento delle aree destinate allo stoccaggio potrebbe consentirebbe una razionalizzazione di tali funzione, con una conseguente migliore gestione degli approvvigionamenti.

L'accesso per gli automezzi previsto nel progetto, su Via della Freisa, dovrebbe costituire un ingresso/uscita secondari, da utilizzare solo in casi particolari, mentre l'attuale ingresso sulla strada provinciale continuerebbe ad avere una funzione di ingresso principale, sul quale verrebbe indirizzato prevalentemente il traffico in entrata ed uscita, senza interessare i fabbricati residenziali posti nelle vicinanze dell'area oggetto di ampliamento.

Potenziali incrementi delle polveri e delle immissioni potrebbero verificarsi durante le fasi di cantiere.

NORME PER IL CONTENIMENTO DELLE CRITICITA'

Per quanto riguarda le immissioni in atmosfera si prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico che potrà garantire una idonea fonte di energia elettrica funzionale alla realizzazione di un sistema di riscaldamento e rinfrescamento, con pompa di calore, o di tipo misto, comunque coerente alle indicazioni del Piano regionale che prevede contenimento e riduzione delle potenziali immissioni in atmosfera.

Le criticità potenzialmente presenti nelle fasi di cantiere si possono comunque considerare di limitata entità, anche dal punto di vista temporale, non sono infatti previste operazioni di scavo, di significativo impatto in quanto il nuovo edificio sarà privo di locali interrati.

Per tutte le attività di cantiere dovranno essere utilizzati mezzi che rientrano almeno nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato)" o similari e dovranno essere adottate inoltre tutte le

specifiche misure per il contenimento delle polveri e dei fumi, quali ad esempio lo spegnimento dei motori degli automezzi, in sosta.

RIFIUTI

CRITICITA'

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

f) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

L'intervento previsto non pare determinare significative criticità sulla matrice ambientale in quanto il nuovo edificio avrà prevalentemente una destinazione a magazzino deposito, con una parte minoritaria destinata all'assemblaggio del prodotto industriale, in questa fase non sono previste attività produttive con scarti e residui di lavorazione, tali da richiedere specifiche e particolari attività di smaltimento, secondo quanto riportato dal progettista dell'amplaimento.

Le attività lavorative che dovranno essere attivate nella nuova struttura potranno determinare un incremento di produzione di rifiuti assimilabili a quelli civili, dovuti principalmente agli imballaggi (quali legno, cartone, plastica ecc.) da gestire con una corretta attuazione della raccolta differenziata.

INTERVENTI MITIGAZIONE

a) Per quanto riguarda la raccolta, ulteriore sostegno degli interventi di raccolta differenziata, da parte dell'Amministrazione comunale
b) Previsione di una apposita area per lo stoccaggio momentaneo dei rifiuti, adeguatamente mitigata, con realizzazione di apposite siepi, su terrapieno o su apposite fioriere.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2016 dal comune di Villanova d'Asti è stato conferito il 65% del rifiuto totale (284kg su 437kg di rifiuto totale pro capite).

Il dato appare superiore alla media della provincia di Asti che segna un 60,9% e quello totale della Regione Piemonte con il 55,2% di rifiuti differenziati sul totale.

I dati, quindi, riportano una realtà di gestione di dell'RSU che non segna criticità evidenti sulla matrice ambientale.

I dati contrassegnati dall'asterisco (*) sono obbligatori.

Provincia *	ASTI
Consorzio	CBRA - ex CSRA
Comune	VILLANOVA D'ASTI

Dati generali

Superficie (Kmq.)	42,14
Popolazione (ab.)	5.667

Riepilogo dati sulla raccolta

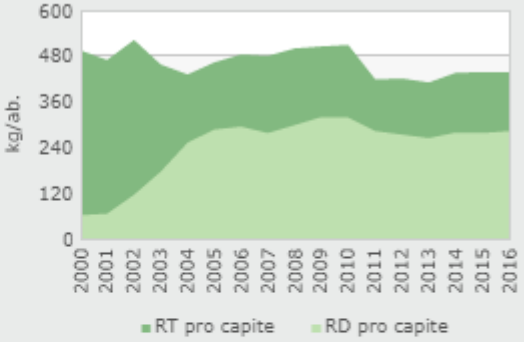
	Totale (t)	Pro capite (Kg/ab.)
RU indiff.	866	153
RD	1.608	284
Rifiuti totali	2.474	437

RD 65,0 %

Produzione di rifiuti pro capite nascondi

Produzione di rifiuti in kg/abitante

	RT	RU	RD	% RD
2000	495	431	63	12,8
2001	470	403	67	14,3
2002	523	406	117	22,4
2003	458	281	177	38,6
2004	432	179	254	58,6
2005	463	176	287	62,0
2006	485	190	295	60,8
2007	480	202	279	58,0
2008	500	201	299	59,8
2009	506	185	321	63,5
2010	510	191	319	62,6
2011	419	135	284	67,7
2012	421	147	274	65,2
2013	411	145	266	64,8
2014	436	156	280	64,2
2015	438	160	279	63,6
2016	437	153	284	65,0



RUMORE

CRITICITA’

Non sono riscontrabili elementi di criticità dovuti alle attività antropiche previste, in quanto l’attuazione delle previsioni della Variante non richiede modifiche alla vigente classificazione di carattere acustico, come risulta dalla specifica documentazione “Verifica di compatibilità acustica” redatta dal Geom. Antonio Beccia , in quanto la nuova previsione risulta compatibile.

Secondo quanto indicato nel Documento non sono previste modifiche alla attuale classificazione acustica, si richiamano pertanto le risultanze dello specifico documento, si allegano estratti della Classificazione acustica, contenuti nel sopracitato documento

PIANO DI RIFERIMENTO

Il Comune di Villanova d’Asti è dotato di “Piano di classificazione acustica comunale”, approvato ai sensi della L.R. n.52 del 2000”.

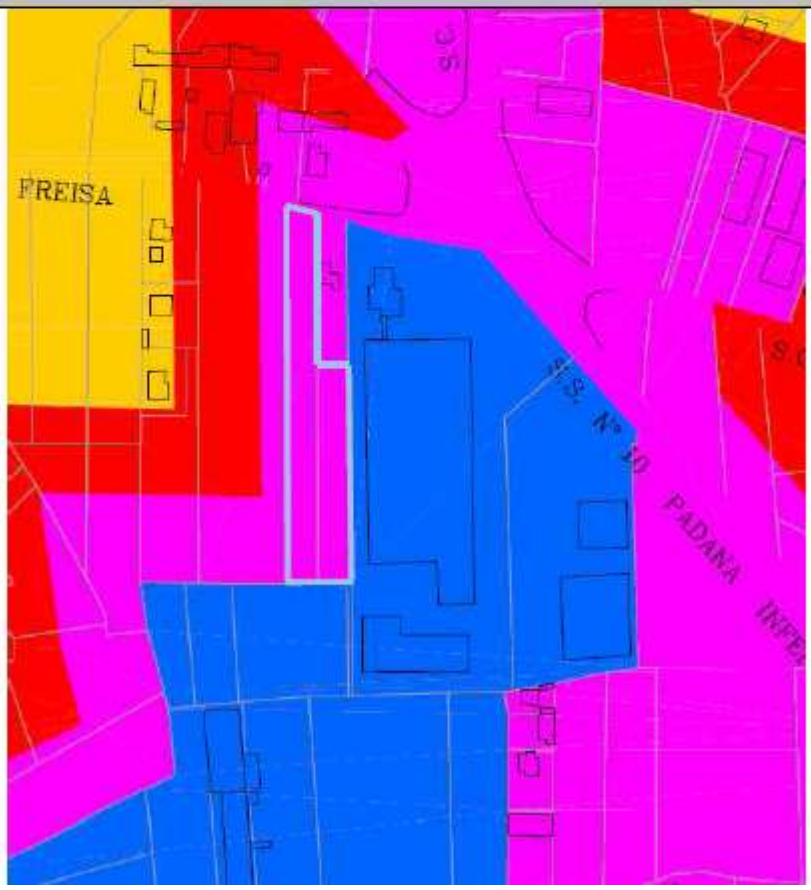
5..... Zonizzazione acustica vigente

L'attuale zonizzazione acustica assegna all'area oggetto di verifica la **classe V**:

Estratto della zonizzazione acustica comunale

Classe V	**AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI :**
	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

SCHEDA DI SINTESI DELLA VARIANTE DI PRGC – COMPATIBILITA' ACUSTICA	
Destinazione d'uso	
VIGENTE	"area di contorno dell'abitato art. 32 ter"
NUOVA DESTINAZIONE	**"destinazione per impianti industriali art. 20 paragrafo 2A"**
Compatibilità acustica – Variazioni proposte	
Stante le caratteristiche del territorio, le attuali destinazioni d'uso e la collocazione sul territorio, l'attuale piano di classificazione attribuisce all'area oggetto di variazione del PRGC la classe V – Aree prevalentemente industriali. Non si ritine necessario modificare la classe acustica al fine di non creare accostamenti critici e variare la classe acustica di aree contenenti edifici esistenti. **La nuova destinazione è compatibile con l'attuale classificazione acustica del territorio comunale.**	
Individuazione area su vigente zonizzazione acustica comunale	



PAESAGGIO

ELEMENTI GENERALI E CRITICITA'

Gli obiettivi puntuali della Variante soggetti alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevedono :

a) Ampliamento dell'impianto produttivo della Ditta BMP EUROPE s.r.l. con realizzazione di nuovo magazzino deposito con estensione dell'attuale area a carattere produttivo del vigente PRGC

Le modifiche previste dalla Variante, non comprendono "Ambiti vincolati ai sensi del D. Lgs 22/01/2004 N.42 e s.m.i."

La consistenza della nuova struttura dovuta alle specifiche caratteristiche funzionali e produttive costituisce un elemento di un certo impatto, anche se si deve riconoscere, oggettivamente, che l'intervento è previsto in continuità ad una struttura esistenti, il tutto ricompreso in un ambito territoriale complessivo, fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di aree a forte connotazione produttiva alternate ad aree ancora libere, prive ormai di una significativa valenza agricola.

L'area nel suo complesso non presenta quindi significative valenze dal punto di vista paesaggistico

NORME DI MITIGAZIONE

La nuova costruzione dovrà avere uno sviluppo semplice e regolare, le pareti esterne dovranno essere realizzate con materiali di facciata, con colorazioni tenui richiamanti i colori presenti in natura, al fine di contenere e minimizzare i possibili impatti sul paesaggio circostante.

All'interno delle aree a verde dovranno essere messe a dimora idonee alberature costituite da essenze autoctone di buona capacità fogliare e rapido accrescimento, particolare attenzione dovrà essere posta alle aree a parcheggio pubblico/privato, al cui interno tali alberature dovranno avere il compito di ombreggiamento, delle autovetture e di idonea barriera verde, rispetto alla limitrofa area residenziale esistente.

A titolo illustrativo si indicano alcune tra le principali essenze arboree da utilizzare (acero campestre, celtis australis, carpinus betulus, populus alba).

FOTO AEREA (fonte Google maps)

AREA OGGETTO DI INTERVENTO

FOTO AREA OGGETTO DI INTERVENTO (veduta su impianto produttivo BMP esistente)

FOTO AREA OGGETTO DI INTERVENTO (veduta su fabbricato esistente ed impianto produttivo BMP esistente)

LA COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE di ASTI

Gli obiettivi della Variante oggetto della verifica di assoggettabilità alla V.A.S., non risulta in contrasto con gli obiettivi del PTP e in particolare:

VERIFICA DEI LIVELLI DI COMPATIBILITA'

X livello di compatibilità degli obiettivi della Variante

Artt. 10 e 11 NTA del PTP (pericolosità geomorfologica per processi della rete idrografica e di versante).

Le modifiche normative previste non determinano alcuna criticità, in quanto sostanzialmente estranee a tale componente

Previsione urbanistica	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
Ampliamento area produttiva			X

Artt. 12 NTA del PTP (tutela acque sotterranee).

Le modifiche normative previste non determinano significative criticità in quanto risultano estranee a tali componenti ambientali

Previsione urbanistica	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
			X

Artt. 23 NTA del PTP (Aree a destinazione agricola)

Il territorio comunale di Villanova d'Asti non risulta compreso nell'elenco dei Comuni classificati quali aree colturali di forte dominanza paesistica

Le modifiche normative previste non determinano significative criticità in quanto rispondono a quanto previsto al punto b2.2) "*condizionare le trasformazioni di tali suoli, quando comportino la compromissione o la riduzione delle loro superfici e/o capacità produttive, alla presenza e/o assenza di alternative praticabili, circa il bilancio delle trasformazioni sotto il profilo economico, ambientale e sociale, ecc."*, l'ampliamento previsto delle aree produttive risulta non altrimenti localizzabile e determina potenziali incrementi postivi in termini di assunzione di lavoratori.

Previsione urbanistica	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
Sottrazione di area agricola per ampliamento area produttiva			X

Artt. 24 NTA del PTP (tutela della qualità dell'aria).

Le modifiche normative previste risultano non in contrasto con tale componente, in quanto prevedono sostanzialmente la realizzazione di un edificio da destinare prevalentemente a magazzino/deposito, senza sensibili incrementi delle immissioni in atmosfera

Previsione urbanistica	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
			X

Artt. 35 NTA del PTP (attività produttive).

Le modifiche normative previste risultano non in contrasto con tale componente, in quanto l'intervento risulta limitrofo all'insediamento esistente, nell'obiettivo di non determinare frammentazioni del territorio e limitando il consumo di suolo, come indicato al punto b) del comma 1.1) dell'articolo

Previsione urbanistica	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
			X

ESTRATTI PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO

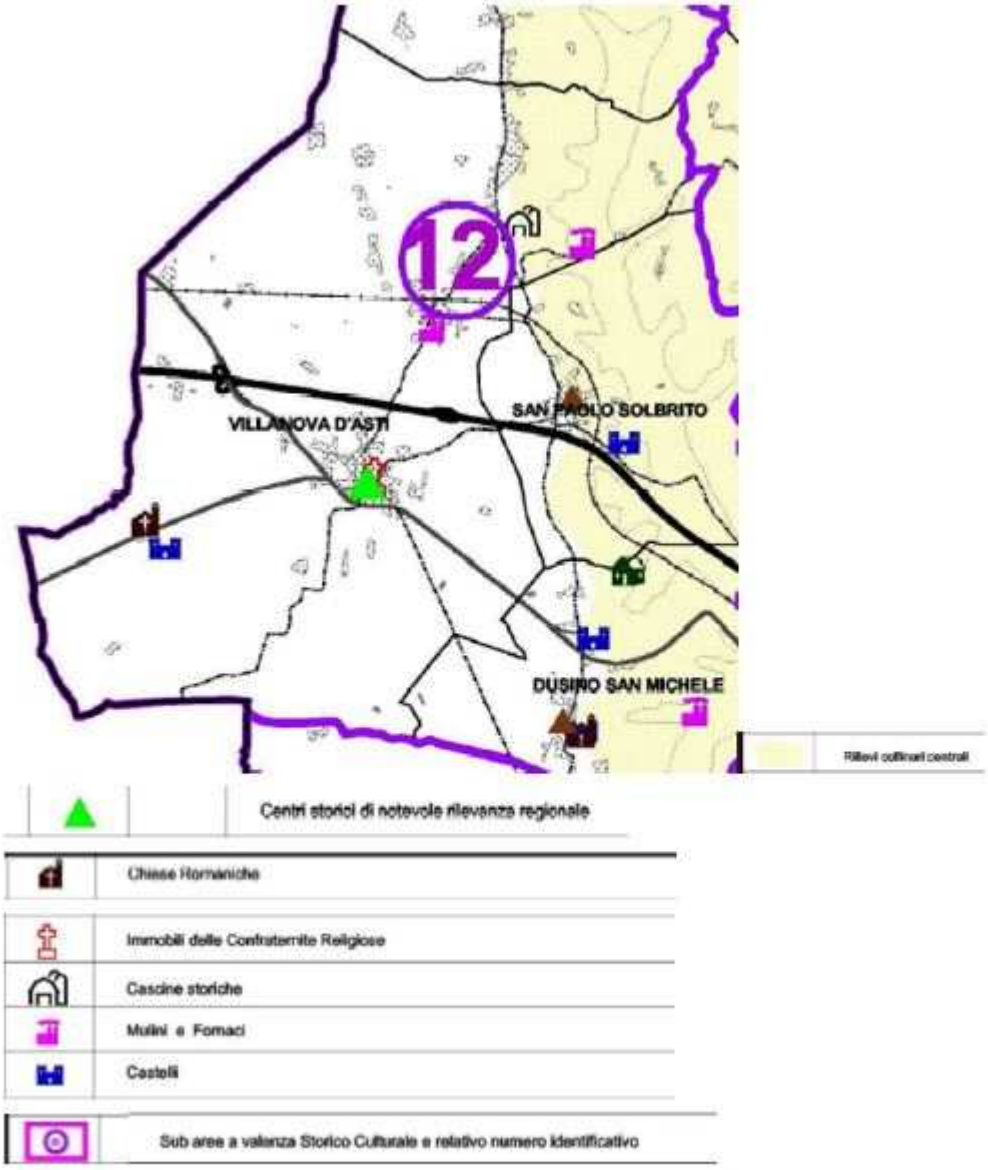
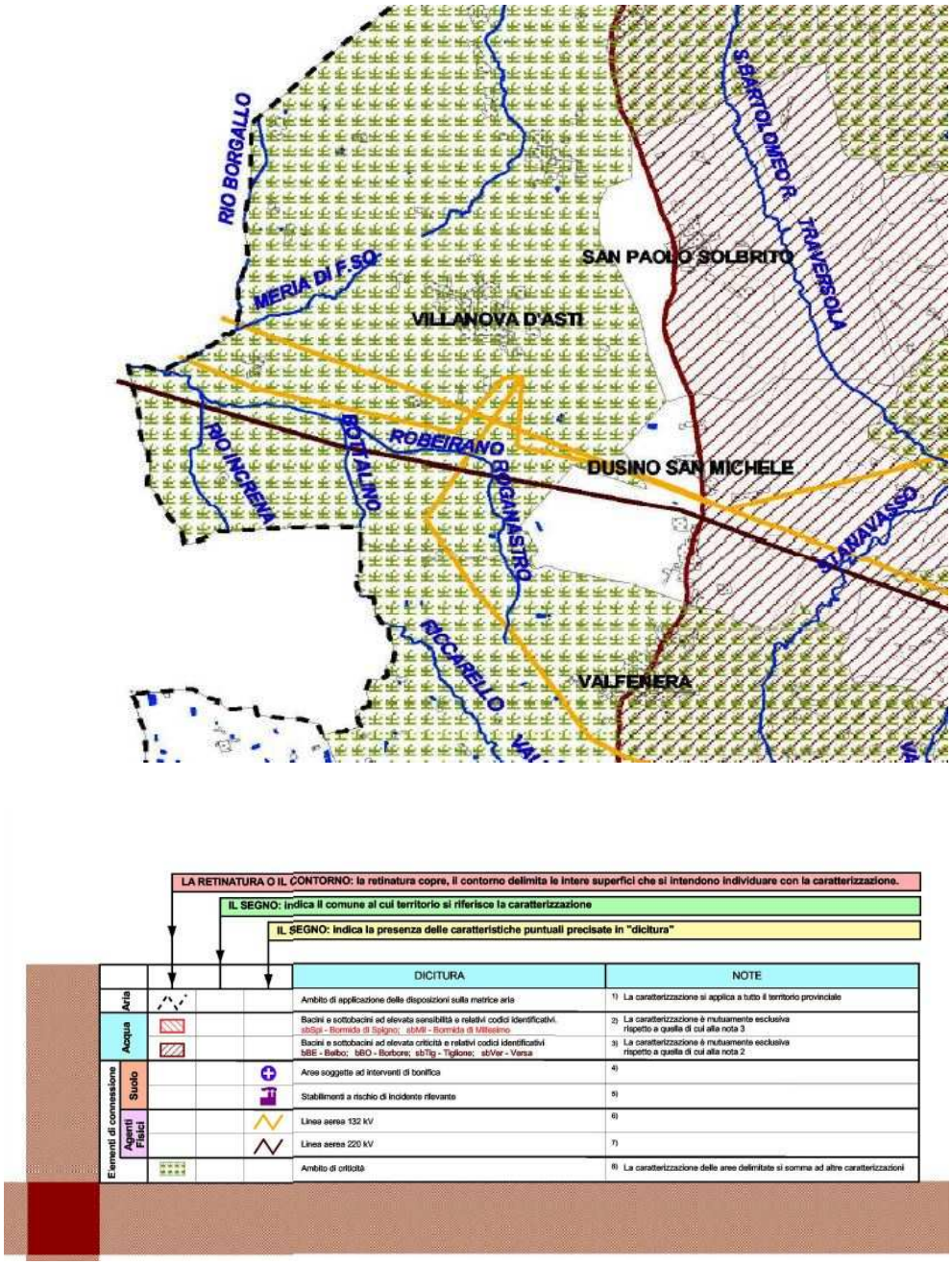
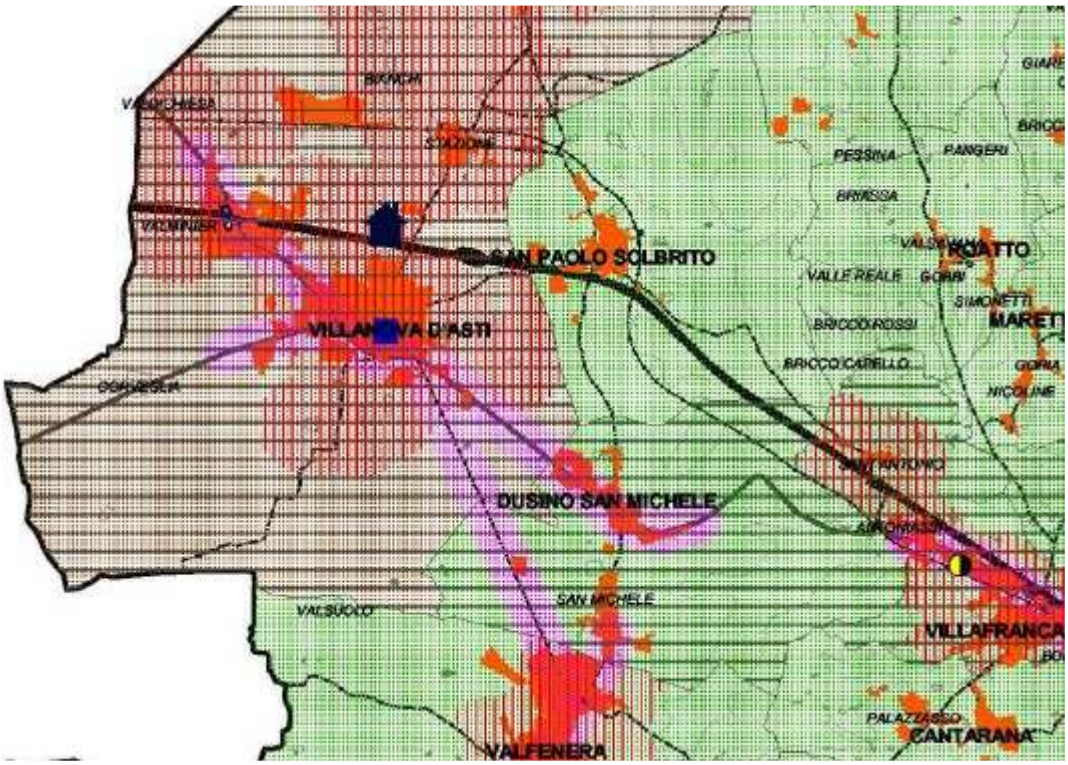
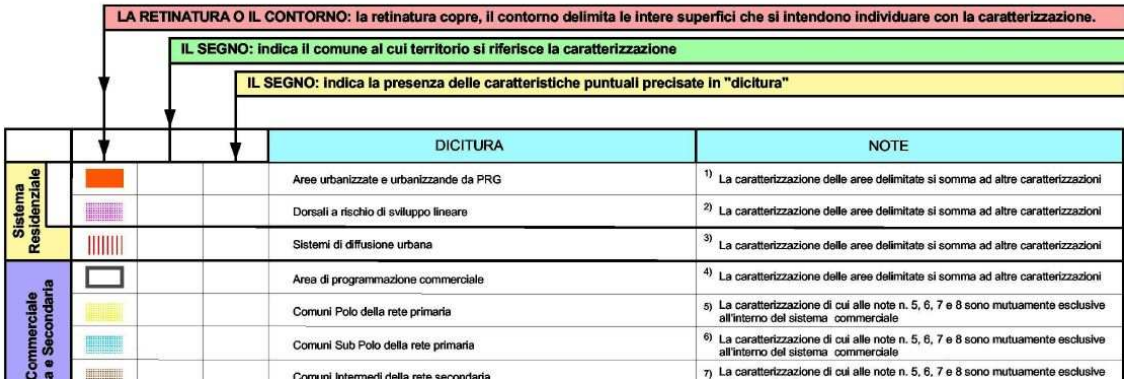


Figura 2.2.3/III – Estratto Tav. 02 del PTCP – Sistema dell'assetto storico culturale e paesaggistico



Estratto della Tavola 04 del PTPC – Sistema ambientale





Estratto della Tavola 06 del PTPC – Sistema dell'assetto economico insediativo

VALUTAZIONE DELLA COERENZA CON IL P.T.P.C. - Tabella riassuntiva

LEGENDA LIVELLI DI COERENZA		
+	Piena coerenza	Integrazione tra obiettivi del Piano e gli obiettivi degli strumenti esaminati
0	Indifferenza	Assenza di correlazione e/o criticità significative tra obiettivi del Piano e le azioni della variante
-	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano e obiettivi degli strumenti esaminati

AZIONI DELLA VARIANTE AL PRG		OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE						
		T. 1.A Ass. Idrogeol. pericol. geomorf.e idrografico	T. 1.b Ass. Idroeologico Tutela ris. Idriche sotterrraneo	T. 2 Ass, stor.ico, cult.urale e paesaggistico	T. 3 Sistema Ass. Naturale Agricolo e Forestale	T.4 Sistema ambientale	T.5 Sistema relazionale infrastrutturale	T.6 Sistema Assetto economico insediativo
A.1	Ampliamento delle aree a destinazione produttiva della Ditta BMP	0	0	0	0	0	0	0

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Le previsioni urbanistiche della Variante, in oggetto, non risultano inoltre in contrasto con i disposti normativi del P.T.R. vigente, approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011, in particolare :

AZIONI DELLE VARIANTE SEMPLIFICATA, SUL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE
Non sono previste modifiche alla consistenza urbanistica ed alla localizzazione delle aree urbanistiche previste dal vigente PRGC.

N.T.A. del P.T.R.

Art. 31“ Contenimento del consumo di suolo ”
Comma 10 “Direttive”
“In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8, le previsioni di incremento di consumo del suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni, per ogni quinquennio, non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente”
(LA VARIANTE NON DETERMINA SIGNIFICATIVE CRITICITA’ IN QUANTO SONO PREVISTI LIMITATI INCREMENTI DI CONSUMO DEL SUOLO

Art. 33 “ Le energie rinnovabili”
“Indirizzi”
Nelle aree di nuovo insediamento ed in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello assicurano:
a) l’adozione di processi e tecnologie finalizzate all’efficienza e la risparmio energetico e idrico, nonché alla minimizzazione delle emissioni

Previsione urbanist.	Elevata compatibilità	Compatibilità	Non in contrasto
			x

VALUTAZIONE DELLA COERENZA CON IL P.T.R. E IL P.P.R. - Tabella riassuntiva

VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE E DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	LEGENDA		
	+ +	Piena coerenza	Integrazione tra obiettivi del Piano e gli obiettivi degli strumenti esaminati
	+	Parziale coerenza	
	0	Indifferenza	Assenza di significativa correlazione tra obiettivi del Piano e le azioni della variante, o modesti livelli di incoerenza
	-	Parziale incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano e obiettivi degli strumenti esaminati
	- -	Incoerenza	

Obiettivi del Piano		Livello di coerenza - obiettivi specifici del Piano
PT1.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	**0**
PT1.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	**-**
PT1.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	**0**
PT1.4	Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio	**0**
PT1.5	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	**0**
PT1.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	**0**
PT1.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	**0**
PT1.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina	**0**
PT1.9	Recupero e risanamento delle aree degradate	**0**
PT2.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	**0**
PT2.2	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	**0**
PT2.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	**-**
PT2.4	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	**0**
PT2.5	Promozione di un sistema energetico efficiente	**0**
PT2.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	**0**
PT2.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	**0**
PT3.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	**0**
PT3.2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	**0**
PT3.3	Sviluppo equilibrato della rete telematica	**0**
PT4.1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	**0**
PT4.2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	**0**
PT4.3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	**+**
PT4.4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	**0**
PT4.5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici	**0**
PT5.1	Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	**0**
PT5.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	**0**

Figura 2.2.1/I - Tavola A - Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (estratto)

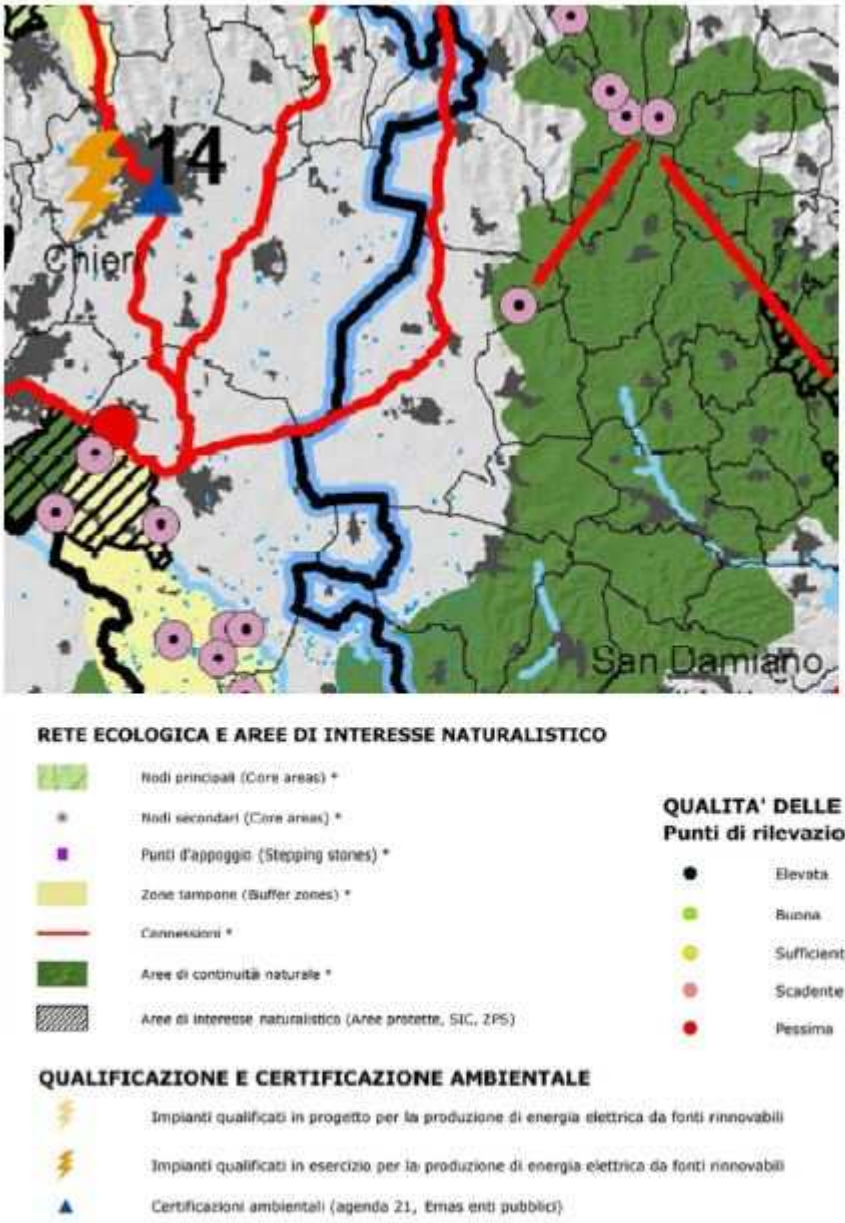


Figura 2.2.1/II - Estratto da PTR Tavole della Conoscenza B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE CRITICITA' DETERMINATE DALLE PREVISIONI URBANISTICHE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA

Componenti ambientali	Elementi di pressione	Criticità elevata	Criticità media	Criticità scarsa	Criticità nulla
Aria / atmosfera	Incrementi di immissioni			X	
	Incrementi di consumi idrici e di acque reflue				X
					X
Energia	Incrementi di consumo				X
Acqua	Incremento terreno impermeabile			X	
Natura/biodiversità	Sofferenza			X	
Ambiente umano	Incremento insediativo				X
Rumore	Sofferenza				X
Rifiuti	Incremento			X	
Paesaggio	Sofferenza paesaggistica			X	

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico
(***La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati***)

ALLEGATO B DEL REGOLAMENTO PPR

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	***Riscontro***

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

~~Articolo 13. Aree di montagna~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);~~

~~- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;~~

~~- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali);~~

~~- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).~~

~~Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.~~
(

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 14. Sistema idrografico~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);~~

~~- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguarda agli aspetti paesaggistici);~~

~~- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso"di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").~~

~~Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 15. Laghi e territori contermini~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).*~~

~~*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).*~~

~~*Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).*~~

~~*Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità~~

~~*Nella Tav. P5 sono rappresentati:*~~

~~*- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);*~~

~~*- aree contigue;*~~

~~*- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);*~~

~~*- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)*~~

~~*- zone naturali di salvaguardia;*~~

~~*- corridoi ecologici;*~~

~~*- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.*~~

~~*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità~~

~~*Nella Tav.P4 sono rappresentate:*~~

~~*— praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);*~~
~~*— praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);*~~
~~*— aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).*~~

~~*I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.*~~

(non interessato dalla Variante)

Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree

a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).	
Indirizzi *comma 4* Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	*Le aree interessate dall'ampliamento risultano comprese in classe II di fertilità del suolo* *L'impegno di nuovo suolo risulta di limitata entità e le relative criticità risultano contenute anche per lo specifico sviluppo e andamento planimetrico dell'area in oggetto.*
Direttive *comma 8* Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.	*Trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente, previsto in un modesto ambito territoriale limitrofo alle aree a destinazione produttiva, non altrimenti localizzabile.*
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
Nella Tav.P4 è rappresentata: *- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);* *- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);* *- rete ferroviaria storica (tema lineare)*	
Indirizzi *comma 2* Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la	*Gli interventi previsti in variante non interferiscono con gli ambiti classificati come viabilità storica* *SS11 Asti- Torino, via Trofarello Moncalieri e* *SS12 Strada reale Torino Alessandria*

salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	
Direttive *comma 4* Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	*Gli interventi previsti in variante non interferiscono con gli ambiti classificati come viabilità storica* *SS11 Asti- Torino, via Trofarello Moncalieri e* *SS12 Strada reale Torino Alessandria*

~~Art. 23. Zone d'interesse archeologico~~

~~Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi), che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).~~

~~Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 24. Centri e nuclei storici~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);~~

~~- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 25. Patrimonio rurale storico~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza~~

~~*storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);*~~

~~*- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);*~~

~~*- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*~~

~~*- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);*~~

~~*- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);*~~

~~*- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).*~~

~~*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 28. Poli della religiosità~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 29. Sistemi di fortificazioni~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).*~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*~~

~~*- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);*~~

~~- percorsi panoramici (tema lineare);~~

~~- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);~~

~~- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);~~

~~- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);~~

~~- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);~~

~~- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).~~

~~Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);~~

~~- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);~~

~~- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);~~

~~- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);~~

~~- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);~~

~~- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).~~

(non interessato dalla Variante)

~~Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico~~

~~Nella Tav. P4 sono rappresentati:~~

~~- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);~~

~~- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale);~~

~~- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);~~

~~- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);~~

~~- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).~~

(non interessato dalla Variante)	
~~Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari~~	
~~*Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
~~SITI UNESCO~~ ~~*Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:*~~ ~~*- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);*~~ ~~*- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);*~~ ~~*- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);*~~ ~~*- Siti palafitticoli (Tav. P5).*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
~~TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO~~ ~~*Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità - SV3).*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
USI CIVICI *Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).*	
Direttive *comma 17* Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.	*Dall'esame della documentazione di progetto e dagli elaborati del PRGC relativi alla Variante strutturale non risultano interferenza con l'ambito in oggetto.*
Prescrizioni *comma 19* Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla	*Dall'esame della documentazione di progetto e dagli elaborati del PRGC relativi alla Variante strutturale non risulatno interferenza con l'ambito in oggetto.*

permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr. *Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:* *- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);* *- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);* *- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).*	
Indirizzi *comma 4* Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. *comma 5*	*L'intervento in oggetto non interferisce con gli elementi definiti nella Tav. P4 quali varchi tra aree edificate, non sono presenti invece porte urbane ed elementi strutturati* *I bordi urbani* *L'area in oggetto risulta compresa nelle morfologie insediative m.i.7.* *Trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente, non altrimenti localizzabile, previsto in un modesto ambito territoriale limitrofo alle aree a destinazione produttiva già occupate.*

I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	
Direttive *comma 6* I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative. *comma 7* I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme: **a.** ***analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato*** **b.** ***ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:*** I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.	*L'intervento in oggetto non interferisce con gli elementi definiti nella Tav. P4 quali varchi tra aree edificate, non sono presenti invece porte urbane ed elementi strutturati* *I bordi urbani* *L'area in oggetto risulta compresa nelle morfologie insediative m.i.7.* *Trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente, non altrimenti localizzabile, previsto in un modesto ambito territoriale limitrofo alle aree a destinazione produttiva già occupate.*

~~Articolo 35. Aree urbane consolidate~~ (m.i. ~~1~~, 2, ~~3~~)	
~~*- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);*~~ ~~*- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);*~~ ~~*- m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
~~Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani~~ (m.i. ~~4~~)	
~~*Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche)*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
~~Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati~~ (m.i. ~~5~~)	
~~*Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).*~~ ~~*Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.*~~ ***(non interessato dalla Variante)***	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: *- m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);* *- m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).* *Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.*	
<u>Direttive</u> *comma 3* I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. *comma 4*	*<u>L'area in oggetto è classificabile come morfologia insediativa m.i.7.</u>* *<u>L'ambito territoriale all'interno del quale viene previsto l'ampliamento risulta in gran parte compromesso, nella sua funzione agricola,, dalla presenza di importanti insediamenti produttivi esistenti.</u>* *<u>Trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente, non altrimenti localizzabile, previsto in un modesto ambito territoriale limitrofo alle aree a destinazione produttiva già insediate, questo risulta in coerenza con il comma 4 lette. b</u>* *<u>La progettazione edilizia dovrà risultare coerente a quanto previsto dal comma 4 lettera c)</u>*

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possono essere ammessi oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	
~~Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali~~ ~~(m.i. 8, 9)~~	
~~- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie).~~ *~~Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.~~* *~~- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).~~* *~~Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)~~* ***(non interessato dalla Variante)***	
~~Articolo 40. Insediamenti rurali~~ ~~(m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)~~	

~~- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);~~

~~- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);~~

~~- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);~~

~~- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);~~

~~- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);~~

~~- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).~~

(non interessato dalla Variante)

~~Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive~~

~~*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*~~

~~- elementi di criticità lineari (tema lineare:infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);~~

~~- elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).~~

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

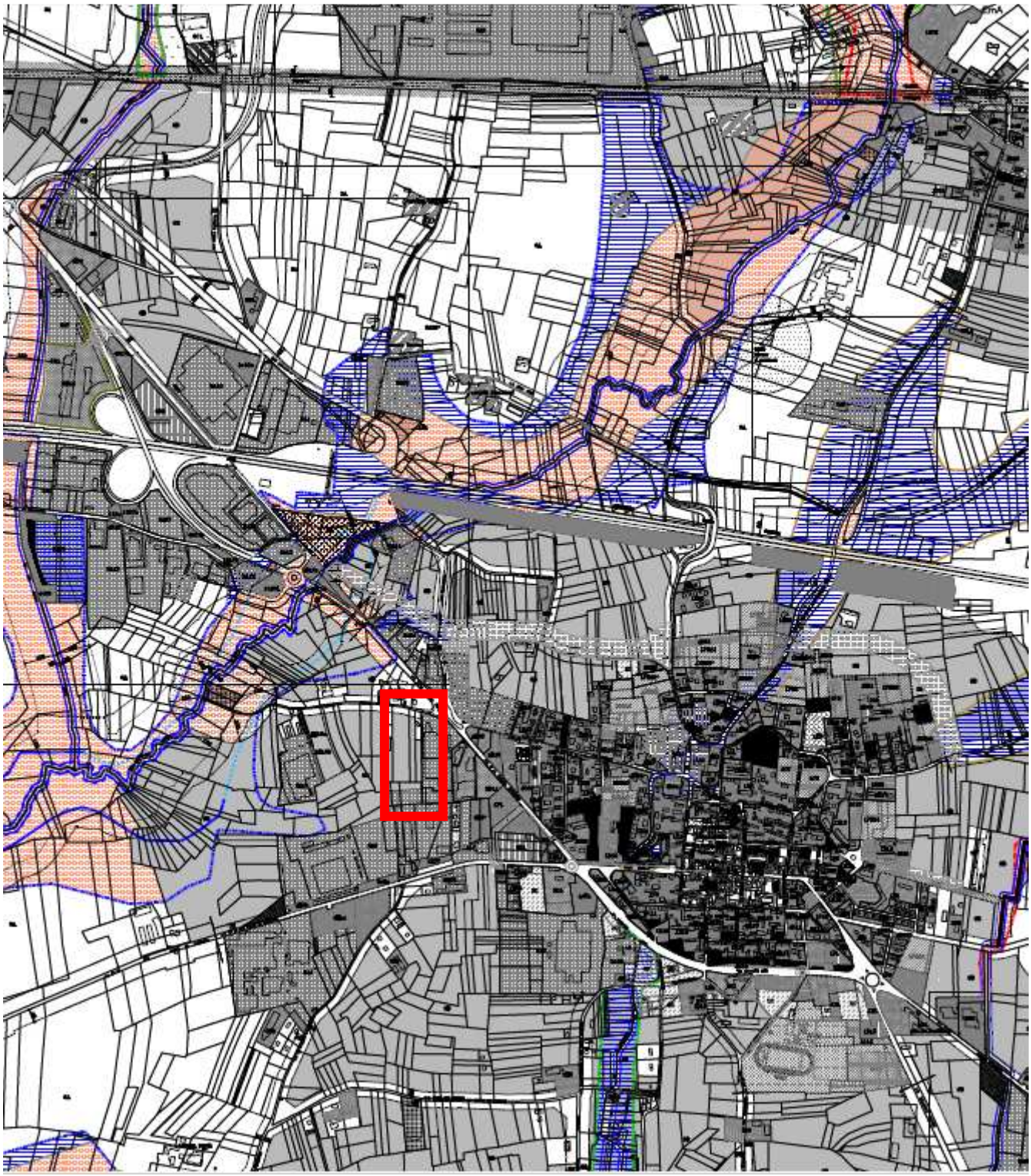
Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-cullturale, la rete di fruizione.

Indirizzi *comma 8* I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. *comma 9* Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. *comma 11* Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per	*La variante non interferisce con gli elementi della rete ecologica, identificati alla Tav. P5 del PPR, la disposizione, che riprende quella dell'edificio già realizzato risulta non influente sui flussi ecologici dell'area, sono inoltre legati alla progettualità interventi di mitigazione paesaggistica che possono generare positive ricadute sulla connettività ambientale locale.*

quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a: a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.	

Schede di approfondimento

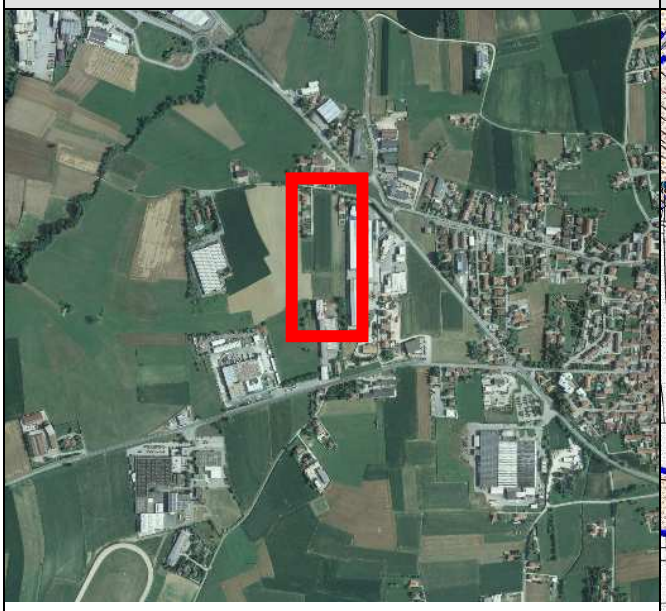
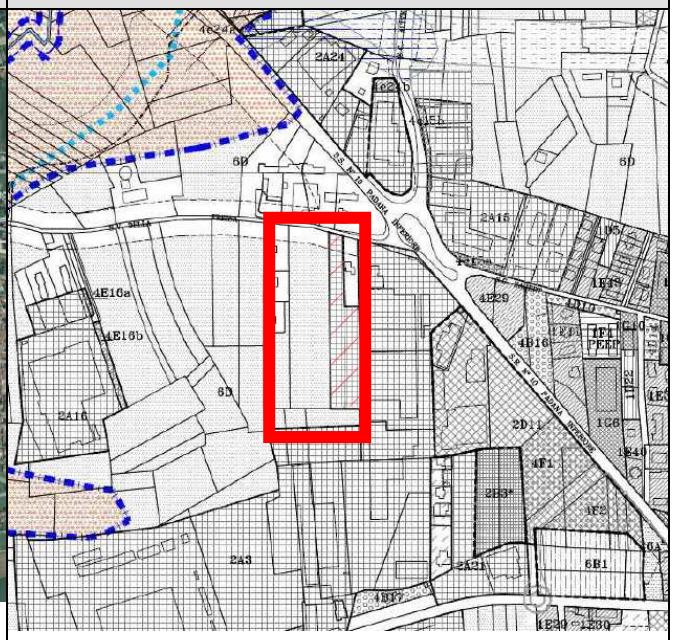
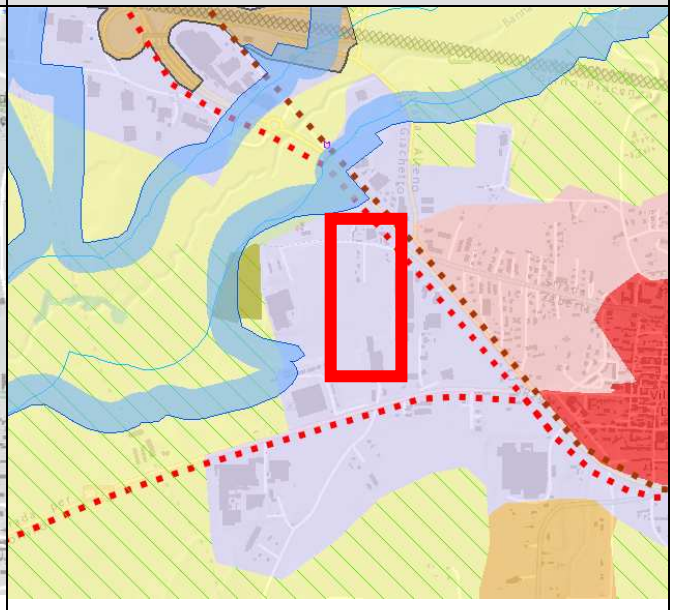
INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



Estratto PRG Vigente con indicazione area oggetto di variante

AREA OGGETTO DI VARIANTE

Descrizione dell'area *(Ampliamento area produttiva esistente)*

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
	
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**

Nessun Bene Interessato	*-Componente Morfologico Insediativa M.i. 7* *-Componente Storico-Culturale Viabilità storica e patrimonio ferroviario*
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'ambito territoriale all'interno del quale viene previsto l'ampliamento risulta in gran parte compromesso, nella sua funzione agricola,, dalla presenza di importanti insediamenti produttivi esistenti. Gli interventi previsti in variante non interferiscono con gli ambiti classificati come viabilità storica	
CONCLUSIONI	
Trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente, non altrimenti localizzabile, previsto in un modesto ambito territoriale limitrofo alle aree a destinazione produttiva già insediate, questo risulta in coerenza con il comma 4 lette. b art.38. La progettazione edilizia dovrà risultare coerente a quanto previsto dal comma 4 lettera c) art.38	

VERIFICA DEI CRITERI DI ASSOGGETTABILITA'

La valutazione sulla Variante strutturale al vigente P.R.G.C. ai sensi del 4℃. dell'art. 17bis della L.R. n.56/77 e s.m.i. ,viene predisposta al fine di verificare se la medesima possa avere effetti significativi sull'ambiente, secondo i criteri di cui all'Allegato I, art.12, D. Lgs n.4 del 16/01/2008.

1 Caratteristica del Piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse ;

L'ambito della Variante risulta contenuto e limitato ad uno specifico settore e ad una sola attività produttiva, essa non costituisce quindi un quadro di riferimento per progetti o per altre attività, non costituisce modello di sviluppo, in quanto la medesima Variante tende a consentire la realizzazione di un intervento edilizio legato ad una particolare attività produttiva legata ad un particolare contesto territoriale.

b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati. La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La Variante costituisce, come sopra ricordato, un piano che limita il proprio campo d'azione ad un ristretto ambito territoriale e funzionale all'ampliamento di una attività esistente e non costituisce quindi un elemento progettuale che possa determinare influenze su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Dal punto di vista normativo, esso si basa su specifiche norme di legge che consentono l'attuazione di tali procedure urbanistiche solo in specifici ambiti (realizzazione di un intervento edilizio limitato ad attività produttive, comprese in particolari contesti territoriali), recependone quindi le disposizioni normative ed attuative.

La medesima inoltre non costituisce un modello di sviluppo che possa determinare criticità nei confronti delle tematiche ambientali, in particolare di quelle finalizzate a promuovere uno sviluppo sostenibile.

c) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma; la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Non risultano presenti nella Variante elementi che si possano configurare come problemi o criticità ambientali evidenziate nel punto c).

2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Nel complesso la variante non determina consistenti criticità, o impatti, soprattutto in ragione della limitata superficie territoriale e del particolare contesto territoriale, già fortemente antropizzato, che essa coinvolge, risulta peraltro evidente che proprio per le caratteristiche costruttive, gli effetti della variante, relativi alla realizzazione delle strutture edilizie, hanno un effetto duraturo nel tempo, pressoché irreversibile, parzialmente mitigabile attraverso una guidata progettazione edilizia ed urbanistica.

.

b) carattere cumulativo degli effetti

Gli effetti determinati dalla Variante in oggetto non hanno carattere cumulativo, con altre azioni.

c) rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti)

La Variante non determina problematiche in tale settore

d) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

La variante ha come ambito d'azione un ristretto ambito territoriale limitato e coinvolge ambiti territoriali, già fortemente antropizzati per interventi di carattere produttivo.

e) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

La Variante non determina criticità su aree vulnerabili sotto il profilo delle proprie caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e non comprende ambiti territoriali vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n.42/2004.

f) effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La Variante non coinvolge nel suo complesso aree con tali caratteristiche.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra riportato, si ritiene che la Variante parziale sia compresa tra le modifiche dei piani e programmi che non avendo, nel loro complesso, effetti significativi sull'ambiente sono da considerare non assoggettabili a Valutazione Ambientale Strategica.

Il tecnico incaricato

Dr. Arch. Pierluigi Ramello